

— Le origini del male —

Ch. 5

Trascrizione dell'intervista a Philip Zimbardo¹

1. **L'educazione all'eroismo**

Secondo lei è possibile agire a livello del sistema per incentivare condotte prosociali?

Sì, ma dovrebbe essere compito della scuola. Nelle scuole non dovrebbero insegnare solo a leggere, scrivere e fare i conti, ma anche a provare empatia, a essere un po' eroi.

La mia ricerca, quelle di Milgram e di Bandura, dimostrano quanto sia facile diventare cattivi nella vita reale.

“Quanto è facile che un uomo comune si trasformi in un eroe? Che inverta la rotta? Mi sono detto, «mi piacerebbe dedicare il resto della carriera a queste domande»”

È da quando sono piccolo che mi occupo del male. Ora ne ho abbastanza: basta con l'Inferno. Dopo questo discorso in molti... Al Gore, Pierre Omidyar, il fondatore di eBay,

¹ Prof. Philip Zimbardo, Psicologo, Professore Emerito presso la Stanford University.

mi hanno detto che la trovavano una splendida idea, Omidyar mi disse che mi avrebbe dato dei soldi per finanziare la nascita di una fondazione no profit. E così è stato.

Nel 2008 a San Francisco abbiamo dato vita a Heroic Imagination Project. Un progetto no profit che si articola intorno a sei lezioni tenute da me. In futuro speriamo di riuscire ad ampliarlo ulteriormente. Ogni lezione è molto approfondita e comprende video provocatori. L'insegnante riceve un testo, mentre gli studenti lavorano in coppie, non in gruppi senza identità. Tra le varie lezioni cito: Come trasformare uno spettatore passivo in un eroe attivo? Come fare in modo che una persona con una mentalità ristretta sviluppi una mentalità di crescita? Come convertire stereotipi, discriminazioni e pregiudizi in comprensione e tolleranza? Come interpretare il potere del contesto? Abbiamo strutturato queste lezioni in maniera molto dettagliata, in modo che fossero adatte alle esigenze di università e scuole superiori. Puntiamo a introdurle anche nelle classi precedenti.

Abbiamo avuto grade successo. Al momento siamo attivi soprattutto nell'ovest degli Stati Uniti: California, Oregon, Arizona. Seguiamo junior college, community college a Flint, nel Michigan, ma non siamo ancora presenti nel resto dell'America. In compenso in Europa siamo ovunque. Uno dei programmi migliori è quello di Corleone, Palermo. O a Bali, in Indonesia. Sono appena tornato da Doha, in Qatar. Siamo anche a Teheran, in Iran.

A Praga, in Slovacchia. In Ungheria è in corso il programma più sviluppato. Siamo anche a Cracovia, a Varsavia, in Portogallo. È davvero un progetto mondiale.

L'ultima cosa che voglio dirvi riguarda Palermo: Claudia Libero. È la responsabile del nostro programma a Palermo.

In Sicilia abbiamo fatto qualcosa di notevole. Dopo aver seguito le mie lezioni, Claudia e i suoi assistenti hanno allestito un programma per i ragazzi delle superiori dei ghetti palermitani. Negli ultimi tre anni la Sicilia ha accolto a Palermo molti ragazzi africani di 17 anni o poco più. Danno loro alloggio, vestiti e lezioni d'italiano. Ora Claudia sta spingendo questi studenti italiani a seguire i nostri corsi e a spiegare quello che hanno imparato ad altri studenti italiani delle superiori. Ora sono insegnanti, hanno sviluppato un po' di autostima. Vengono pagati. Metà dello stipendio lo destinano alla famiglia, il resto lo tengono per sé. Sono andato a trovarli l'anno scorso e ci tornerò a maggio.

Non è solo il fatto di dare loro un lavoro. Ora sono insegnanti.

“Generalmente, si considerano immigrati che nessuno vuole. Ora invece si vedono come persone rispettabili”

Perché gli studenti delle superiori vogliono seguire il loro esempio. Il programma di Claudia è uno dei più stimolanti.